



Messaggio del Vescovo Carlo Villano ai turisti

Nel cuore della stagione turistica 2024, anche la Chiesa di Ischia, ispirata ai valori evangelici dell'accoglienza e della prossimità, saluta i tanti turisti e visitatori presenti sul nostro territorio attraverso il messaggio che il Vescovo, Monsignor Carlo Villano, con la collaborazione dell'ufficio diocesano della Pastorale per il Turismo, ha rivolto ai tanti che hanno scelto la nostra amata ischia come luogo di riposo per le loro vacanze.

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E congedate le folle, salì con loro sulla barca» (cfr. Mc 4,35)

Carissimo fratello e carissima sorella in Cristo, un caloroso, affettuoso e fraterno benvenuto a nome di tutta la Chiesa Diocesana di Ischia; a te che hai scelto di trascorrere un meritato momento di riposo sulla nostra bellissima isola giunga il nostro saluto. Come Gesù, che in qualche modo ha sentito il bisogno di allontanarsi passando "all'altra riva", anche tu hai sicuramente "passato la sponda" che

Continua a pag. 2

A pag. 3

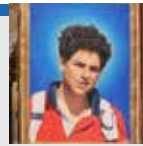
Accogliere limiti e contraddizioni



Un gruppo di sette giovani ha ricevuto dal vescovo Carlo il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

A pag.11

Beato Carlo Acutis



È iniziata la Peregrinatio ischitana della reliquia del beato Carlo Acutis.

A pag. 12

Anti-drug day



Alla Giornata Internazionale contro la droga celebrata quest'anno a Casamicciola ha partecipato anche la Diocesi

Accogliere anche i limiti e le contraddizioni

Omelia del Vescovo Carlo nella celebrazione eucaristica per il conferimento del sacramento della Confermazione presso la Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

Solennità dei santi Pietro e Paolo

At 12,1-11; 2Tm 4,6,17-18; Mt 16,13-19

Un gruppo di sette giovani ha atteso con trepidazione, sabato 29 giugno scorso, dopo lunga e accurata preparazione, che il Vescovo rispondesse alla loro richiesta di essere confermati nel cammino di fede iniziato da piccoli con il Battesimo, grazie al volere dei loro genitori. La loro richiesta è stata anche promessa, come ha sottolineato il parroco don Gioacchino nel presentarli, “di impegnarsi a vivere da cristiani, adulti e coscienti”.

Vivere da cristiani adulti e coscienti è senza dubbio un grande impegno, da affrontare con serietà, ma avendo anche punti di riferimento e, come ha sottolineato il Vescovo nell'omelia, avendo anche una buona bussola che guidi i propri passi nella vita. Fondamentale, in questo cammino, è la relazione che ognuno di noi riesce a stabilire con Gesù, ma prima di tutto l'ascolto della Parola, fonte infinita di suggerimenti e ponte tra noi e il Signore.

Nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, la Liturgia della Parola propone il brano, tratto dal Vangelo di Matteo, nel quale Gesù pone ai suoi discepoli la doppia domanda sulla sua identità: “La gente, chi dice che io sia?” e “Ma voi, chi dite che io sia?”. Non si tratta certo di un sondaggio che Gesù avvia per comprendere il suo livello di popolarità presso la gente, ma una questione ben più grande, una lezione che Gesù impartisce ai suoi discepoli, un messaggio potente che, partendo dai lui, va ai discepoli e arriva forte e chiaro anche ai sette giovani cresimandi attraverso il loro Vescovo, configurandosi per loro come perfetto punto di riferimento e bussola per orientare le vite in senso cristiano.

«Le due domande, benché differenti, credo esprimano due modi di essere Chiesa e di

vivere la nostra fede, che vuol dire, in concreto, vivere il nostro rapporto con Gesù: chi è per me Gesù? È quello che mi raccontano gli altri, quello che ho imparato dal catechismo? È quel Gesù di cui sento vagamente parlare?».

Le due domande – ha spiegato il Vescovo – condensano e sintetizzano due modi di vivere la relazione con il Signore, entrambi importanti, che vanno esperiti nella propria vita: ciò che gli altri ci raccontano, dunque altrui esperienze, ma anche tradizione e soprattutto incontro con il fratello in difficoltà, e poi l'esperienza personale e privata.

C'è però anche un altro aspetto fondamentale che il Vescovo ha voluto sottolineare ai giovani cresimandi: Pietro è senza dubbio un uomo con molti limiti ed esitazioni, i Vangeli lo dicono molto chiaramente. Eppure, dopo la sua risposta – “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” – Gesù gli consegna le chiavi del regno di Dio, facendone la pietra sulla quale edificare la sua Chiesa, luogo santo di incontro e vicinanza con il Signore, con tutte le sue contraddizioni. Gesù accetta i limiti di Pietro e con essi accetta i limiti della sua Chiesa. È la distanza che esiste tra l'amore smisurato di Dio per l'uomo e quanto invece l'uomo riesce a dare:

«Una distanza che però non è tale se noi la intendiamo come questo Pietro che davanti al Signore si pone per quello che è e non per quello che gli altri vorrebbero che lui fosse. Egli mette nelle mani di Gesù tutta la sua umanità, tutto il bene che lui gli può dare,

oltre il quale lui non riesce ad andare. Allora Gesù accoglie Pietro in tutta la sua bellezza e in tutta la sua umanità che vuol dire saperlo accogliere in tutti i suoi limiti di amore».

Dio ci accoglie con i nostri limiti e questo è un messaggio confortante per i giovani che si apprestano ad affrontare la vita con tutte le sue difficoltà. Ci viene in aiuto anche la Prima Lettura che ci parla di san Pietro liberato dalle catene perché aveva confidato nelle parole dell'angelo:

«Il Signore è colui che ci

libera da tante catene, le catene che ci impediscono di vivere in maniera autentica nei nostri rapporti, tra di noi e con il Signore. Pensiamo a quante catene ci legano nella nostra vita, tutti quegli ostacoli che a volte noi stessi ci poniamo e ci impediscono di incontrare il Signore. Si tratta a volte delle nostre paure, delle nostre insicurezze, il nostro timore degli altri».

È necessario dunque liberarsi dalle catene, dalle dipendenze che soprattutto tra i giovani, impediscono di esprimersi con genuinità e autenticità, quelle che invece ha avuto il coraggio di utilizzare Pietro nel suo dialogo con Gesù.

Anche san Paolo, nella Seconda Lettura ci suggerisce – ha proseguito Padre Carlo – di fare della nostra vita una palestra di allenamento, guardando alla sua Parola come bussola per i nostri passi. Il Vescovo si è poi così rivolto ai giovani cresimandi:

«Carissimi ragazzi e ragazze, credo che in età adulta questa bussola di riferimento deve essere la Parola di Dio, che dovrebbe essere davvero un rapporto quotidiano, un alimento di cui ci nutriamo per orientare la nostra vita, per cercare di rendere presente la volontà di Dio nei nostri gesti, nelle nostre azioni, nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti. Auguri!».



Verso il Giubileo

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025

SPES NON CONFUNDIT

La bolla d'indizione del Giubileo 2025 consta di 25 punti. Ve li proponiamo a cadenza settimanale, in modo che chi è interessato la possa leggere integralmente e meditare nel corso dei mesi che ci avvicinano alla data del 24 dicembre, giorno di apertura della Porta Santa a Roma.

FRANCESCO VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO

A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7-9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

Una Parola di speranza

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti

di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte

del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi

ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».^[1]

[1] Agostino, *Discorsi*, 198 augm., 2.

(continua)



Ecclesia

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



LUGLIO 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché il sacramento dell'unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventino sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



LUGLIO 2024

Intenzione dei preghiera Vescovi

Preghiamo affinché vengano accompagnati dalla preghiera e dall'affetto coloro che affrontano gli ultimi giorni della loro vita.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



LUGLIO 2024

Intenzione di preghiera per il clero

Cuore Sacro di Gesù, nel mese che ricorda S. Ignazio di Loyola, infiamma del tuo amore il cuore dei tuoi sacerdoti, perché possano essere guide illuminate per consolare le anime.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



LUGLIO 2024

Intenzione di preghiera del vescovo Carlo

Perché la comunità cristiana riscopra la "cura della prossimità" per creare e custodire le relazioni, condividendo in modo semplice e concreto la vita della nostra gente.

IL VIDEO DEL PAPA

PER LA PASTORALE DEGLI INFERMI

"Preghiamo affinché il sacramento dell'unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventino sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza."
- Papa Francesco -

Sfida dell'umanità e della missione della Chiesa - luglio 2024

"L'unzione degli infermi è uno dei sacramenti di guarigione, di cura, che sana lo spirito".
PAPA FRANCESCO

I sacramenti sono doni di Dio attraverso i quali vengono concesse grazie particolari.

L'unzione degli infermi è destinata in modo speciale a:

- coloro che sono gravemente malati
- ipercati che stanno per sottoporsi a un intervento chirurgico importante
- le persone anziane che sperimentano una debolezza concreta
- coloro che sono in pericolo di morte per malattia o vecchiaia

Tutti noi saremo un giorno malati e un giorno saremo anziani. Il sacramento dell'unzione degli infermi ci prepara a questa esperienza. **MONTE CARLO** (1997-2000) di Noe

95

Nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana.

Papa Francesco

Quali sono le **grazie speciali** di questo sacramento, secondo il Catechismo della Chiesa universale?

- Carattere del male alla passione: il Cristo, per il suo amore e per il sacrificio della sua vita, ci libera dal peccato.
- Il conforto, la pace e il coraggio per superare con serenità le sofferenze della malattia e della vecchiaia.
- Il perdono dei peccati, se il malato non ha avuto modo di confessarsi con il sacerdote della Chiesa.
- La salvezza e la purificazione del peccato.
- La partecipazione al messaggio della vita eterna, quando sarà il momento.

A CHE COSA CI INVITA FRANCESCO NELLA PASTORALE DEGLI INFERMI?

- A riscoprire lo scopo dell'unzione degli infermi. È un sacramento di purificare e sostenere nella malattia.
- A entrare nel vero significato del Sacramento: "La preghiera fatta con fede salva il malato" (Gc 5, 14-15).
- A far conoscere la sua profondità. È Gesù stesso a rendersi presente nel Sacramento.
- A essere veghi di compassione e speranza. Neppure il male e la morte possono separarci da Cristo.
- A portare forza agli altri. Lo spirito comunitario assicura ai malati e ai loro cari che non sono soli nella loro sofferenza.

PASTORALE della SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
Sala Poa
349 6483213

CASAMICCIOLA
Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
338 7796572

FORIO
Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591



Attualità

A TRIESTE LA 50.MA EDIZIONE DELLA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI

“Al cuore della democrazia. Partecipazione tra storia e futuro”

Nella città dove il Papa arriverà domenica 7 luglio, è stato illustrato l'appuntamento che si è aperto alla presenza del presidente Mattarella. Quattro giorni di lavori congressuali e iniziative pubbliche, dai Villaggi delle Buone pratiche alle Piazze della democrazia e le Tavole rotonde e i dialoghi. È prevista la partecipazione di 900 delegati da tutta Italia

Costruire la polis per contribuire al bene comune. Si è aperta il 3 luglio a Trieste la 50° Settimana sociale dei cattolici sul tema “Al cuore della democrazia. Partecipazione tra storia e futuro”, con il discorso d'avvio, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in piazza Unità d'Italia davanti ai 900 delegati provenienti da tutte le Chiese d'Italia, espressione delle diocesi, dei movimenti ecclesiali e delle aggregazioni laicali, chiamati a quattro giorni di incontro, confronto e proposte di impegno nelle varie comunità civili ed ecclesiali di appartenenza. Al culmine della settimana, domenica, sarà Papa Francesco ad arrivare nel capoluogo giuliano per chiudere i lavori al Centro congressi al mattino e poi celebrare alle ore 10:30 la Santa Messa sempre in piazza Unità d'Italia.

Tra cammino sinodale e lo spirito del beato Toniolo

Trieste diventa così laboratorio di partecipazione, con numerosi incontri per i delegati e iniziative pubbliche all'aperto in tutto il centro: in programma ci sono i Villaggi delle Buone pratiche con stand e punti informativi, le Piazze della democrazia, le Tavole rotonde e dialoghi. Non mancheranno i momenti conviviali e gli spettacoli di musica e parole anche al teatro Verdi. Una settimana che si inserisce nel solco del cammino sinodale della Chiesa, riprendendo lo spirito originario del beato Giuseppe Toniolo che per primo, più di un secolo fa, a Pistoia nel 1907, ideò questo format che poi è cresciuto e si è sviluppato nei decenni per chiedere agli uomini di buona volontà, che professano la propria fede in Dio, di contribuire con la propria visione di credenti e mettersi in gioco per il buon governo del proprio Paese.

L'arcivescovo Renna: la Fratelli tutti ci aiuti a costruire insieme la migliore politica

“Dopo l'ultima edizione, svoltasi a Taranto, la Settimana sociale dei cattolici in Italia approda a Trieste, città di confine che ha fatto dell'inclusione la sua cifra”, ha detto Stefania Careddu, giornalista dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferen-

za episcopale italiana. Monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale, ha affermato che “arriviamo a questo appuntamento con la ricchezza di tutte le edizioni che lo hanno preceduto secondo i valori espressi nel Vangelo e dalla Dottrina sociale della Chiesa. A Taranto abbiamo discusso temi molto delicati, cercando il necessario equilibrio tra la questione del lavoro e la salvaguardia del creato. Ora a Trieste puntiamo l'accento sulla partecipazione e la democrazia, che sono sempre il frutto del pensiero e dell'azione dell'uomo. Ci sono momenti in cui sono fecondi, altri invece di maggiore difficoltà, come ad esempio quando vediamo aumentare l'astensionismo alle elezioni, segno che è necessario lavorare per recuperare una certa fiducia”. Mons. Renna ha sottolineato che “la Settimana sociale a Trieste trae ispirazione dall'enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti”, affrontando, in particolare, i temi della buona politica, della democrazia, del superamento del populismo. Trieste in questi giorni si farà popolo italiano più che mai, all'insegna, auguralmente, del dialogo sociale e dell'amicizia sociale che sono la base per costruire la democrazia. Come ci insegna l'enciclica del Santo Padre, vogliamo costruire insieme la migliore politica”.

Il vescovo di Trieste Trevisi: “Contribuiamo alla vita sociale secondo i valori di Cristo”

Il vescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi, alla guida della diocesi da poco più di un anno, ha colto con entusiasmo il lavoro per la Settimana sociale dei cattolici inizialmente avviato dal suo predecessore, monsignor Giampaolo Crepaldi. “È una grande gioia per la nostra comunità ecclesiale – ha affermato –. In tanti si sono mobilitati per le numerose iniziative che si succederanno, mi piace ricordare i disegni dei bambini, le lettere degli anziani delle case di riposo per il Papa, il lavoro dei carcerati che hanno realizzato le pissidi che saranno usate durante la celebrazione eucaristica. Penso che da queste giornate arriverà l'incoraggiamento a contribuire alla vita sociale secondo i valori di Cristo. Possiamo

essere profezia anche per tanti altri popoli, alcuni non troppo distanti da noi, che vivono situazioni di tensione: il messaggio è che non si è condannati a farsi la guerra, ma riscoprirci nella fede figli dello stesso Dio e dunque fratelli”. La vicepresidente del Comitato organizzatore, per la prima volta una donna, Elena Granata ha sottolineato il ritorno del senso dell'agorà: “Le piazze di Trieste saranno luogo di scambio di idee, vedute, prospettive, per tutti, nessuno escluso: donne e uomini, giovani e anziani: non a caso abbiamo voluto che tra i 900 delegati, un terzo siano ragazzi, per dare voce ai cittadini adulti di domani. Siamo tutti chiamati a fare esperienza di un metodo: discutere e condividere ispirazioni che poi dovremo tradurre in *policies*, le cose da fare. La Chiesa, allora, si fa arena pubblica aperta al contributo di tutti: in questo modo la democrazia torna a farsi strada, piazza, convivio; in fondo diventa incanto, meraviglia, desiderio di un collante per stare insieme e per stare bene insieme”.

Anzil: Trieste città di confine, non nel senso di barriera ma sinonimo di amicizia civica

Massimo sostegno arriva dalle Istituzioni locali. “Trieste è crocevia di culture, siamo felici di diventare, in questi giorni, il centro del dibattito sul presente e il futuro della partecipazione e della democrazia”, ha dichiarato il sindaco Roberto Dipiazza. Mentre il vicepresidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Mario Anzil, ha commentato: “Siamo particolarmente orgogliosi perché la Settimana sociale dei cattolici in Italia, giunta significativamente alla 50° edizione, è una grande opportunità per la città e la regione di accogliere tanti eventi culturali al fine di ragionare sull'epoca contemporanea e di elaborare delle visioni per il futuro.

E lo facciamo da qui, Trieste, nel cuore dell'Europa: città in cui la parola “confine” non vuol dire più barriera, ostacolo, separazione, ma diventa sinonimo di nuove opportunità, amicizie, relazioni tra popoli che si incontrano, si parlano, si riconoscono e collaborano”.

*Vatican News

L'IDOLATRIA DELL'UOMO FORTE E L'ANTICA PAURA DELLA MORTE

Tra azione e contemplazione

Gesù ha proposto una visione alternativa del potere, un modo diverso di essere nella storia

In un film di qualche anno fa, "Sono tornato", Benito Mussolini torna dall'aldilà nell'Italia di oggi. Mi colpì una frase, scritta per davvero da Mussolini, che a un certo punto compariva sullo schermo e che, all'indomani delle elezioni europee, mi è tornata in mente: «Io non ho creato il fascismo, l'ho tratto dall'inconscio degli italiani», diceva. Mi sembra, però, che stavolta ci sia un eccesso di modestia: per me non è questione solo di italiani (e il risultato complessivo dell'ultimo voto lo dimostra), in realtà il fascismo (come qualsiasi forma di totalitarismo o di esercizio assoluto del potere) viene incontro a un bisogno dell'uomo, profondo, sì, ma sbagliato, segnato dal peccato. Lo esprime molto bene Dostoevskij, nella sua *Leggenda del Grande Inquisitore*, raccontata ne *I fratelli Karamazov*. A Gesù, tornato sulla terra al tempo dell'Inquisizione spagnola, il Cardinale Inquisitore rimprovera di aver dimenticato, con il dono fatto agli uomini della libertà, che

questi non vogliono essere liberi, ma schiavi, guidati, difesi, protetti. In una parola, alla libertà preferiscono la sicurezza, la guida dell'uomo forte che prenda le decisioni per tutti, a cui delegare le scelte fondamentali. Servi, non amici!

Facendo riferimento alla tentazione del pane nel deserto, il Grande Inquisitore afferma: «Acconsentendo al miracolo dei pani, Tu avresti dato una risposta all'universale ed eterna ansia umana, dell'uomo singolo come dell'intera umanità: "Davanti a chi inchinarsi?". Non c'è per l'uomo rimasto libero più assidua e più tormentosa cura di quella di cercare un essere dinanzi a cui inchinarsi», e

questo accade per la "paura della morte" che tiene prigionieri gli uomini (*Eb 2,15*). Anche la Bibbia ha ben presente questo inganno, ne racconta più volte, come ad esempio nel passaggio dall'autorità dei Giudici (scelti da Dio, e temporanei) a quella dei Re: «Stabilisci per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli», chiedono gli anziani di Israele a Samuele, ormai anziano (*ISam 8,5*). Samuele cerca loro di spiegare che chiedendo un "uomo forte" che li guidi, perderanno la loro libertà, facendo una descrizione molto efficace del potere proprio del Capo di ogni tempo sul popolo, che però si rifiuta di ascoltarlo (*ISam 8,11-20*). Dinanzi a questa idolatria, Gesù propone una visio-

degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura!», gridò con voce potente Giovanni Paolo II). La preghiera è lo strumento per fare ciò: per questo non è fuga dal mondo o dalle proprie responsabilità, delegando ad altri le scelte fondamentali. Essa anzi aiuta a far crescere lo spirito critico, a scoprirsi autenticamente liberi, a essere uomini e donne capaci di costruire una società diversa a partire dalla propria coscienza profonda. E visto che siamo partiti da un riferimento al fascismo, oltre ai grandi santi di questi duemila anni che hanno saputo contestare profeticamente le forme totalitarie di potere (i martiri, in primo luogo), mi piace



ne alternativa del potere, un modo diverso di essere nella storia, di incidere su di essa aprendo nuove prospettive: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

Tra voi però non è così» (*Mc 10,42-45*). Ma c'è di più. Il discepolo di Gesù ha il compito di trasformare in modo eucaristico tutte le cose, comprese le realtà di questo mondo: come la materia del pane e del vino diventano corpo di Cristo, così tutto ciò che è materiale deve vivere la stessa trasformazione («Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini

ricordare i grandi uomini politici cristiani che nella seconda metà del XX secolo - insieme ad altri "uomini di buona volontà" anche se non cristiani, come Altiero Spinelli - hanno operato per dare vita a un'Europa dei popoli, libera, democratica e antitotalitaria: tutti uomini di profonda preghiera e contemplazione, come Sturzo, De Gasperi, Adenauer, Dag Hammarskjöld, Dossetti, Carlo Carretto, La Pira, Moro...

È arrivato il tempo, pare a me, di operare una nuova sintesi tra azione e contemplazione, preghiera e impegno sociale, per poter dare nuova speranza al mondo. Buona Estate a tutti!

Attualità

SVILUPPO SOSTENIBILE

Undici nuove riserve di biosfera

L'Unesco approva la designazione di 11 nuove riserve di biosfera in 11 Paesi

L'

Giovanna Pasqualin Traversa*

Unesco ha approvato la designazione di 11 nuove riserve di biosfera in 11 paesi, tra cui per la prima volta Belgio e Gambia, e due riserve transfrontaliere di biosfera.

Le altre nove riserve si trovano in Colombia, Repubblica Dominicana, Italia, Mongolia, Regno dei Paesi Bassi, Filippine, Repubblica di Corea, Slovenia e Spagna. Con queste nuove riserve di biosfera che coprono un'area totale di 37.400 km2, equivalente alla dimensione dei Paesi Bassi, la rete mondiale delle riserve biosfera conta ora un totale di 759 siti in 136 paesi.

“Le nuove designazioni arrivano in un momento cruciale per l'umanità, alle prese con una crisi globale della biodiversità intrecciata con lo sconvolgimento climatico. In un momento in cui la comunità internazionale è chiamata ad aumentare il numero di aree protette, queste

nuove riserve di biosfera svolgono un ruolo essenziale nel preservare in modo sostenibile la biodiversità, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e delle popolazioni indigene e promuovere la ricerca scientifica”, afferma Audrey Azoulay, direttore generale Unesco. Le nuove designazioni sono state decise durante la 36a sessione del Consiglio di coordinamento internazionale, l'organo di governo del programma “L'uomo e la biosfera” dell'Unesco, composto da 34 rappresentanti degli Stati membri, durante la sua sessione ad Agadir, in Marocco, dal 2 al 5 luglio. Le riserve di biosfera sono una componente essenziale del mandato dell'organizzazione; ogni riserva promuove soluzioni innovative di sviluppo sostenibile locale, protegge la biodiversità e affronta i cambiamenti climatici contribuendo al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli Stati al momento dell'adozione del Quadro globale sulla biodiversità di Kunming-Montreal nel dicembre 2022, che comprende la designazione del 30% della superficie terrestre e marina della Terra come aree protette e il ripristino del 30% degli ecosistemi degradati del pianeta entro il 2030.

*Sir

Riserva della biosfera è una qualifica internazionale assegnata dall'UNESCO per la conservazione e la protezione dell'ambiente all'interno del Programma sull'Uomo e la biosfera - MAB (Man and Biosphere).

Le riserve della biosfera sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si



associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali: ciò comprende attività di ricerca, controllo, educazione e formazione. Tutte queste attività realizzano l'Agenda 21, la Convenzione sulla Diversità Biologica ed altri accordi internazionali.

In Italia si trovano venti riserve della biosfera, dal Monviso alla Sila, dalla Valcamonica alla Sardegna. Le riserve della biosfera in Campania sono “Somma-Vesuvio e Miglio d'oro” e “Cilento e Vallo di Diano”.

(<https://www.unesco.it/it/categorie-patrimonio/riserve-della-biosfera/>).



16

luglio
2024

Comune di Lacco Ameno
 ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

SALA CONSILIARE COMUNE DI LACCO AMENO
PIAZZA SANTA RESTITUTA, 1
ORE 9:30

LA PRIMA CARTA IDROGEOLOGICA DELL'ISOLA D'ISCHIA:

opportunità per turismo consapevole, benessere sociale e sviluppo sostenibile

SALUTI

Giacomo Pascale
Sindaco di Lacco Ameno

Giuseppe Ferrandino
Sindaco di Casamicciola Terme

Vincenzo Ferrandino
Sindaco di Ischia

Dionigi Gaudioso
Sindaco di Spina d'Ischia

Irene Iacono
Sindaco di Santa Eustachia

Stanislao Verde
Sindaco di Forio

Carlo Dogioni
Presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

Vincenzo Morra
Direttore DISTAR Università degli Studi di Napoli Federico II

Presenza in moderazione: **Ettore De Lorenzo**
Giornalista Rai

PRESENTAZIONE DELLA CARTA "GEOHYDROLOGIC UNITS OF ISCHIA ISLAND (SOUTHERN TYRRHENIAN SEA, ITALY)"

Maurizio Vito
Direttore Osservatorio Vesuviano (OVV)

Sandro de Vita
Osservatorio Vesuviano (OVV)

Silvia Fabbrocino
DISTAR Università degli Studi di Napoli Federico II
Osservatorio Vesuviano (OVV)

SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO, DEL BENESSERE SOCIALE E DEL TURISMO CONSAPEVOLE

Si confermano:

Giovanni Legnini
Consigliere, Sviluppo e alla Ricostruzione di Ischia e Delegato all'emergenza Ischia

Titti Postiglione
Vice Capo Dipartimento Protezione Civile

Giuseppe Ferrandino
Sindaco di Casamicciola Terme

Giacomo Pascale
Sindaco di Lacco Ameno

Vera Corbelli
Sottosegretario Regionale di Ischia, Diritto e all'Apprendimento Isola

Italo Giulivo
Direttore Generale per il Governo del Territorio Regione Campania

Gianluca Loffredo
Vice Campidiano all'emergenza

Maria Teresa Lettieri
Dirigente Servizio GEO-CAP
Dipartimento per il Territorio Regione Campania

Alberto Romeo Gentile
Direttore Generale per il Governo del Territorio Regione Campania

Raffaella Farina
Direttore Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività produttive Regione Campania

Riccardo Roccasalva
L'OC Attivisti artigianali, commerciali e distributivi Regione Campania

Luca D'Ambrò
Presidente Federazione Ischia e Procida

Pianeta verde

Giovani agricoltori sempre alla ribalta

I giovani agricoltori italiani rappresentano un'eccellenza a livello europeo

G

Andrea Zaghi*

iovani agricoltori che resistono, crescono, fanno ricche le loro imprese e, in questo modo, coltivano nel vero senso della parola un'agricoltura migliore.

dell'assegnazione degli Oscar Green Coldiretti – forniscono un'istantanea importante del comparto agricolo giovanile. Una fotografia che dice molto sulle possibilità che questo settore ha per il futuro, ma anche sugli ostacoli che rimangono ancora da oltrepassare.

Gli osservatori del comparto usano un termine chiaro per definire la presenza e il ruolo dei giovani in agricoltura: resilienza. Concetto che deriva anche dall'analisi dei numeri. Nell'ultimo decennio hanno chiuso i battenti 110mila imprese giovani condotte da imprenditori con meno di 30 anni di età. Il fenomeno ha toccato un po' tutti i settori economici eccetto quello agricolo che, viene fatto notare dai coltivatori diretti, è l'unico tra i comparti principali ad avere tenuto. I dati sono quelli di Unioncamere e indicano come nel periodo 2014-2024 le imprese italiane condotte da under 30 siano passate da 514mila

a 404mila, con una perdita netta del 21%. Le diminuzioni più importanti sono state registrate nelle costruzioni (-40%) e nel commercio (-34%). Il numero di imprese agricole giovanili (poco meno di 48mila) è rimasto invece pressoché invariato. Merito, come si diceva, di una dose importante di resilienza che si manifesta in attività agricole non solo tradizionalmente ma spesso notevolmente innovative, che spaziano dalla produzione alimentare alla tutela e valorizzazione dell'am-

biente passando per la cura delle persone più svantaggiate. Resilienza che serve anche per reagire alle difficoltà che comunque ci sono: la mancanza di accesso al credito, la burocrazia, la carenza di infrastrutture e il limitato accesso alla terra ne sono alcuni esempi. Ma che dipendono anche dal contesto regionale in cui i giovani si trovano ad agire. Tenendo che in generale il 65% dei giovani agricoltori eredita aziende gestite dalla famiglia e solo il 28% avvia e gestisce imprese completamente nuove. Ma a pesare – sottolineano in Coldiretti – sono anche le situazioni strutturali che "lasciano le aziende agricole indifese rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici, alla diffusione dei cinghiali che devastano le colture, alla concorrenza sleale dei prodotti stranieri che devastano le colture".

Resta però il fatto che i giovani agricoltori italiani rappresentano un'eccellenza a livello europeo. Secondo una analisi Divulga sugli ultimi dati Eurostat, le aziende agricole condotte da giovani generano una produzione

petto alla media europea pari a 2.207 euro a ettaro, e ben sopra Francia (2.248 euro a ettaro), Spagna (1.828 euro a ettaro), e Germania (2.749 euro a ettaro). Numeri che dicono tutto sulle potenzialità economiche delle imprese con giovani al comando. Numeri che, tuttavia, hanno necessità di essere sostenuti da politiche più incisive rispetto a quelle attuali. Politiche che devono puntare non solo sul sostegno agli investimenti ma anche sul ricambio generazionale delle imprese creando – viene chiesto dai coltivatori – "le condizioni perché ogni giovane sia libero dai troppi lacci che ne mettono a rischio l'attività, dalla burocrazia alla concorrenza sleale dei prodotti stranieri che non rispettano le nostre stesse regole". Regole quindi, e buone politiche lungimiranti, condizioni che possono davvero delineare un futuro non solo per le nuove leve agricole ma per l'intero comparto della produzione alimentare e, quindi, per tutti noi.

*Sir

40° Festival DELLE COSE BUONE
SABATO 13 Luglio 20:30

LA MAGIA DELLA TANZA
 di Mary Anthonio

PANINO CON SALSICCIA E MELANZANE
INSALATA CAJENA
VINO LOCALE

OSPITE DELLA SERATA IL CABARETTISTA
ALESSANDRO BOLIDE

BEVVERE DI SERRARA
 Servizio navetta gratuito di Ischia Bus da località Cava Pontina e località Martola

Tutto il ricavato sarà utilizzato per lavori di ristrutturazione del Tempio Parrocchiale S.Maria del Carmine

DIOCESI DI ISCHIA
 Parrocchia Santa Maria del Carmine - Serrara

Fior del Carmelo, vite fiorente, splendor del cielo, tu solamente sei vergin Madre.

NOVENARIO IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DELLA Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e di San Vincenzo Ferreri

Dal 7 al 21 Luglio 2024

DOMENICA 7 LUGLIO
 XVII Domenica del Tempo Ordinario
 Ore 18.30 Inizio del Santo Rosario, Solenne esposizione delle venerande immagini della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e San Vincenzo Ferreri
 Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine

DAL 9 AL 12 LUGLIO
 Ore 18.30 Inizio del Santo Rosario
 Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine

GIOVEDÌ 11 LUGLIO
 Ore 18.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica animata dalle consorelle del CAPE
 Ore 19.30 Santa Messa, Benedizione Eucaristica
 Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine

SABATO 13 LUGLIO
 Ore 20.00 Serata in piazza per le 40° "Festività delle cose buone" con la partecipazione di Alessandro Bolide, "La Magia della Tanza" di Mary Anthonio e DJ Tony Serrara.

DOMENICA 14 LUGLIO
 XVIII Domenica del Tempo Ordinario
 Ore 18.30 Inizio del Santo Rosario
 Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine

RICORDIAMO DI TUTTI I RAMBARI E IMPOSIZIONE DELLO SCAPOLARI DELLA MADONNA DEL CARMINE

LUNEDÌ 15 LUGLIO
 Prima Vespri della Solennità Beata Vergine Maria Regina del Monte Carmelo
 Ore 18.00 Inizio del Santo Rosario
 Ore 19.30 Santa Messa, con omelia e affidamento alla Vergine a seguire processione per le strade della Parrocchia accompagnata dalla banda "Aurea - Città di Pozzuoli"

MARTEDÌ 16 LUGLIO
 Solennità della Beata Vergine Maria Regina del Monte Carmelo
 Ore 8.30 Santa Messa
 Ore 11.00 Santa Messa
 Ore 12.00 Supplica alla Vergine del Monte Carmelo
 Ore 20.00 Santa Messa in piazza presieduta da Ss. Arcivescovo Scalo, Decano di Serrara Pontina e Pastore. Al termine incendio della torre cartomanica e canto dell'inno "Subterit Cel Regium"
 Segue spettacolo in piazza a cura di Daniela Prandi Niviana Cassiano

DOMENICA 21 LUGLIO
 XVIII Domenica del Tempo Ordinario
 Ore 18.30 Santa Messa nella quale alcuni sacerdoti ricorrono per la prima volta al Sacramento dell'ucaristia. Al termine busto del monte e traslazione delle venerande immagini della Beata Vergine Maria e di San Vincenzo Ferreri

Il santuario è aperto dalle 10 alle 18.00 (chiuso il giorno di festa). È possibile trovare il "Bibite di Serrara" La bevanda della Ditta "Serrara srl" è prodotta artigianalmente nelle "Cantine" di Serrara Pontina. Offerta gratuita per i bambini e per i disabili. Per informazioni e prenotazioni telefonate allo 081-8111111 o al sito internet.

IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL MONTE CARMELO

Assunta, 21 Luglio 2024

Pianeta verde

LA STORIA DEL RUCHÈ

Il vino del parroco

Conosce la storia del Ruchè? Vitigno del Monferrato, presente in quel territorio fin dal medioevo, è sempre stato un po' trascurato, una specie di parente povero in mezzo ai filari di Barbera, Dolcetto e Grignolino.

Susanna
Manzin*

Ma nel 1964 un nuovo parroco, **don Giacomo Cauda**, giunge a Castagnole Monferrato, graziosa località piemontese, per svolgere il suo servizio pastorale e, avendo origini contadine e amando il lavoro in vigna, scopre nel terreno di proprietà della parrocchia un vitigno quasi sconosciuto, trascurato, per troppi anni ignorato, ma che lui a ragione ritiene di ottima qualità e meritevole di valorizzazione. Don Cauda è incuriosito, in fin dei conti è *"quel che passa il convento"* e si impegna nella vigna del Signore non solo metaforicamente. Decide di vinificarlo: il risultato è notevole. Il parroco non solo continua l'opera di produzione del Ruchè, ma crede nelle straordinarie potenzialità del

vitigno e incoraggia i suoi parrocchiani a fare altrettanto. D'altronde, nelle feste paesane da lui organizzate, il Ruchè non manca mai e viene molto apprezzato. A seguito del suo incoraggiamento, alcuni viticoltori iniziano a impiantare le uve di Ruchè, altri smettono di utilizzare questi grappoli per "tagliare"

altri vini: si inizia a produrre "in purezza" un vino che da quel momento viene chiamato *"il vino del parroco"*. Di lì a poco quel vino si rivelerà una straordinaria opportunità per Castagnole Mon-

ferrato. Don Cauda lo definisce: *"un dono di Dio; ha un corpo perfetto e un equilibrio di aromi, sapori e profumi unici. Degustato con moderazione, libera lo spirito e apre la mente"*. A chi gli chiede come è nata la sua

decisione di tentare quell'avventura di vinificazione di quel vitigno abbandonato, lui risponde: *"C'è qualcuno che dall'Alto mi ha dato la spinta: è Dio che mi ha ispirato."* Ha seguito l'ispirazione divina, ma con i piedi ben piantati per terra: *"Io ci ho creduto perché l'ho gustato"*.

Oggi è un vino ricercato dagli intenditori, molto pregiato e finalmente insignito, nel 2010 della D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita). L'area di produzione è limitatissima: in base al relativo disciplinare è circoscritta a sette comuni (Castagnole Monferrato, Grana, Montema-



gno, Portacomaro, Refrancore, Scurzolengo e Viarigi). Quel vino è una vera manna per le popolazioni di quei comuni: don Giacomo Cauda è felice per i suoi parrocchiani: *"E' stata fatta la volontà del Signore. I frutti della terra sono serviti a portare pace e prosperità. E cresceranno ancora se gli uomini e*

le donne che mi hanno seguito nella vigna del Ruchè sapranno rispettare la natura come dono di Dio".

Don Cauda è morto nel 2008: sicuramente ha festeggiato la

D.O.C.G. dal Cielo, mentre stappava una bottiglia di Ruchè per il Banchetto Celeste.

Adesso esiste anche un Museo del Ruchè, realizzato dalla azienda *Ferraris Agricola*, in quella che un tempo era la vecchia cantina di

famiglia, dove ancora si può vedere un bellissimo *infernot* con bottiglie rare. Cosa sono gli *infernot*? Sono locali scavati nel sottosuolo, sotto le abitazioni, nella cosiddetta pietra da cantoni, un'arenaria presente unicamente in questa porzione di territorio. Sono destinati alla conservazione domestica dei vini e alcuni di essi costituiscono delle vere opere d'arte, nate dalla tradizione contadina e dalla perizia dei cavaatori. Hanno ottenuto il riconoscimento di Patrimonio Mondiale dall'Unesco.

Le sale del museo sono dedicate alla storia e alla conoscenza del Ruchè, attraverso una vi-

sita multimediale, con anche una suggestiva esperienza olfattiva. Al termine dell'itinerario si entra in una piccola sala cinema, dove viene proiettato un video che ripercorre la storia del territorio, di don Stefano Cauda, dei suoi chierichetti che oggi producono il Ruchè facendo tesoro dei suoi consigli. Una storia che vede protagonisti uomini e donne che hanno fatto un percorso all'incontrario rispetto ai loro genitori, costretti tra Ottocento e Novecento ad abbandonare la campagna per cercare fortuna oltreoceano oppure nelle grandi fabbriche cittadine. Negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso inizia il percorso inverso: alcuni lasciano la vita di città per tornare alle proprie radici, grazie ad un forte attaccamento alla terra e ai valori che trasmette. L'azienda vitivinicola Ferraris ha anche rilevato la Vigna del Parroco, il terreno annesso alla Parrocchia nel quale lavorava don Cauda, ed è bellissimo questo forte ricordo e gratitudine verso il sacerdote.

Pane&Focolare



Focus Ischia

Carlo Acutis sarà santo probabilmente durante il Giubileo

La reliquia del Beato Carlo Acutis sulla nostra isola

È in pieno svolgimento, in questi giorni, a Lacco Ameno la prima tappa della Peregrinatio della Reliquia del Beato Carlo Acutis presso la Comunità Parrocchiale della SS.ma Annunziata in Santa Maria delle Grazie con il Parroco don Pasquale Mattera nel contesto della XIV Sessione estiva del Festival della vita. La Basilica di Santa Restituta, Santuario Diocesano, sta accogliendo da qualche giorno i devoti di ogni età dell'ormai Santo. Domenica 7 luglio sarà la Comunità Parrocchiale di S. Sebastiano M. in Forio con il Parroco don Beato Scotti ad accogliere il passaggio di testimone. La Reliquia giungerà dal mare al Molo di Forio alle 19.00 e in corteo raggiungerà la Basilica Pontificia di S. Maria di Loreto dove verrà celebrata la Messa solenne.

“La scala più corta per salire in cielo – Riflessioni in musica su Carlo Acutis e il Santo Rosario” a cura del Dottor Raffaele Mazzarella con il Baritono-Cantatore Gaetano Maschio, Direttore Artistico Nazionale del Festival della vita e il Soprano Filomena Piro, che accosteranno alle riflessioni del relatore alcune perle del patrimonio sacro e classico. Al piano il M. Silvano Trani. Nel corso della serata sarà anche presentato il nuovo libro di Raffaele Mazzarella “CARLO ACUTIS: un ragazzo esemplare”, che contiene un'intervista esclusiva alla signora Antonia Salzano, madre di Carlo (Guida Editore 2024). Un testo di facile consultazione con la vita, le frasi e le preghiere all'amato giovane che ha segnato la vita di milioni di persone in tutti e cinque i continenti. Un libro per riflettere e per amare sull'esempio di un Testimone del nostro tempo. La S. Reliquia resterà in Basilica fino a giovedì



UNA MUSICA DELL'ANIMA CHE ILLUMINA LA VITA”: riflessioni in musica su Carlo Acutis a cura del Dottor Raffaele Mazzarella, Direttore del Festival della vita, del Baritono Gaetano Maschio e del Soprano Filomena Piro. Al piano il M. Silvano Trani. Domenica sera, 14 luglio, chiusura della XIV Sessione estiva del Festival della vita e partenza della Reliquia.



11 luglio. Dopo la S. Messa della sera lascerà il Comune turrito alla volta di Ischia Porto dove giungerà venerdì 12 luglio alle 19.00 presso la Parrocchia Gesù Buon Pastore. A sera ci sarà un momento di animazione per i giovani a cura della Pastorale giovanile. Sabato 13 mattina un incontro con i bambini del Comune di

Tra gli appuntamenti di rilievo: mercoledì 10 luglio alle ore 21.30 sempre nella Basilica al centro di Forio la Conferenza- Recital Canoro

Ischia. A sera Conferenza-Recital canoro dal titolo “NON IO MA DIO: CARLO ACUTIS,

SESSIONE ESTIVA DEL FESTIVAL DELLA VITA XIV EDIZIONE
 “Vivere è... Comprendere”
 e della nostra a Forio della
 RELIQUIA DEL BEATO CARLO ACUTIS
 CONFERENZA – RECITAL CANORO
La scala più corta per salire in cielo
 Riflessioni in musica su Carlo Acutis ed il Santo Rosario

a cura del Dottor Raffaele Mazzarella
 Direttore del Festival della vita
 con il Baritono - Cantante Gaetano Maschio
 Direttore Artistico Nazionale del Festival della Vita
 ed il Soprano Filomena Piro
 Al piano il M° Silvano Trani

Nel corso della serata sarà anche
 presentato il nuovo libro di Raffaele
 Mazzarella “CARLO ACUTIS: un
 ragazzo esemplare” che contiene
 un'intervista esclusiva alla signora
 Antonia Salzano, madre di Carlo
 Guida Editore 2024.

La sera di facile evocazione con la vita
 di Piro e la preghiera all'amato giovane che
 ha segnato la vita di milioni di persone in
 tutti i continenti. Un libro per riflettere
 e per amare sull'esempio di un
 Testimone del nostro tempo.

**BASILICA PONTIFICIA S. MARIA DI LORETO - FORIO
 MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2024 alle ORE 21.30**

La Reliquia arriverà al Molo di Forio
 DOMENICA 7 LUGLIO 2024 alle ORE 19.00

ed in serata raggiungerà la Basilica di S. Maria di Loreto. A seguire
 S. Messa Solenne. Gli altri appuntamenti previsti sono indicati nel
 Programma parrocchiale. La Reliquia resterà in Basilica fino a
 giovedì 11 luglio. Dopo la S. Messa della sera lascerà Forio. Si
 incontrerà i Fedeli a partire con Gesù e Fede a questo particolare
 momento.

Un particolare ringraziamento al Parroco Don Beato Scotti, al Priore
 Prof. Luigi Lanzetta ed al Consiglio di Amministrazione
 dell'Archidiocesi di S. Maria di Loreto ed a quanti hanno
 reso possibile l'iniziativa.

IO MA DIO: CARLO ACUTIS,

Focus Ischia

La Diocesi in campo nella prevenzione contro le dipendenze

Il 26 giugno è stata celebrata la Giornata Internazionale contro la droga, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1987. In occasione di questo importante appuntamento, il Dipartimento di Prevenzione e il Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'ASL Napoli 2 Nord hanno organizzato, nella piazza di Casamicciola, una serata per sensibilizzare sul tema, con il patrocinio del Comune. Alla serata hanno partecipato, oltre alle responsabili dei due Dipartimenti dell'ASL, la dottoressa Antonella Mattera e la dottoressa Rosaria Colella, diverse associazioni, i volontari del Terzo settore e gli Uffici della Curia, in particolare l'Ufficio della Pastorale giovanile e la Caritas. Una



operazione di sensibilizzazione che ha messo in campo tutte le forze che operano nel settore della prevenzione e nella lotta contro le dipendenze. Già da tempo l'ASL ha messo in atto una serie di attività, scendendo in campo nelle piazze e nelle scuole, sia in quelle di Secondo Grado che in quelle di Primo Grado, dove ha mostrato di saper agire con sensibilità e competenza anche con i più piccoli. Mercoledì, tuttavia, l'operazione è stata di più ampio raggio poiché la loro competenza è stata coniugata con l'attività della Diocesi, che, con diversi Uffici e iniziative, da sempre è impegnata in questo delicato settore. Alla serata hanno partecipato anche don Antonio Mazzella, impegnato nell'opera di prevenzione nel suo ruolo di cappellano presso l'ospedale Anna Rizzoli di Lacco Ameno, e don Marco Trani che ha portato il suo prezioso contributo e la sua conoscenza del mondo dei giovani.



Don Marco in particolare raccoglie l'eredità di don Luigi Trofa, suo predecessore nella parrocchia San Ciro Martire in Ischia, che aveva fondato l'associazione "Ischia libera dalla droga", dimostrando di avere intuito la pericolosità di un fenomeno che stava prendendo piede anche sulla nostra isola. La Chiesa – ha detto don Marco – è da sempre impegnata nell'accompagnamento dei giovani in difficoltà, ma anche delle loro famiglie e dei contesti devianti nei quali a volte i giovani crescono. Lavorare in rete, mettere insieme le forze coinvolgendo i giovani in queste iniziative, significa creare preziose sinergie che creano un orizzonte di accoglienza.

PPF 2020-2025 - PPIA "DIPENDENZE"

ANTI DRUG DAY

26 GIUGNO 2024 Casamicciola Terme - C. So Luigi Marzi ore 20.00 - 23.00

GIORNATA MONDIALE CONTRO IL CONSUMO E IL TRAFFICO ILLECITO DI DROGA

"RAFFORZARE LA PREVENZIONE E IL TRATTAMENTO DI ABUSO DI SOSTANZE, TRA CUI L'ABUSO DI STUPEFACENTI E IL CONSUMO NOCIVO DI ALCOL"

Operatori socio-sanitari di ASL, e Comuni, volontari di associazioni e cooperative, laici impegnati dal mondo ecclesiale e Forze dell'Ordine territoriali incontreranno la Cittadinanza

- ✓ Attività di informazione e sensibilizzazione sui danni da sostanze psicoattive
- ✓ Attività di informazione sui danni sociali e sul contrasto al traffico illecito di droghe
- ✓ Attività ludico-ricreative per bambini e adolescenti
- ✓ Percorso Contralco: esperienza di simulazione guida in stato di ebbrezza

In collaborazione con: Ufficio di Pastorale Giovanile - Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro - Ufficio di Pastorale della Salute - Caritas Diocesana - IPS "G. Telesma" Ischia - Impresa Sociale KRES - Il Dado di Tula APV - LARF Energiegroggianti - Polizia di Stato

PPF 2020-2025 - PPIA "DIPENDENZE"

SERATA DI BENEFICENZA
IL RICAIVATO SARÀ DEVOLUTO ALLA RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESA

• 13 LUGLIO 2024 •
ORE 20:00 - CHIESA DELLO SCHIAPPONE

CONIGLIO SOTTO LE STELLE
BRUSCHETTE, VINO E TANTO ALTRO!
— MUSICA DAL VIVO —

SUPPORTA LA TUA CHIESA

Le tempeste sedate

Commentando il Vangelo di domenica scorsa Papa Francesco ha messo in evidenza la poca fede dei discepoli del Signore: «Oggi il Vangelo ci presenta Gesù sulla barca con i discepoli, nel lago di Tiberiade. Arriva all'improvviso una forte tempesta e la barca rischia di affondare. Gesù, che stava dormendo, si sveglia, minaccia il vento e tutto ritorna alla calma (cfr Mc 4,35-41). Ma in realtà non si sveglia, lo svegliano! Con tanta paura, sono i discepoli a svegliare Gesù. La sera prima, era stato Gesù stesso a dire ai discepoli di salire in barca e attraversare il lago. Loro erano esperti, erano pescatori, e quello era il loro ambiente di vita; ma una tempesta poteva metterli in difficoltà. Sembra che Gesù voglia metterli alla prova. Comunque, non li lascia soli, sta con loro sulla barca, tranquillo, anzi, addirittura dorme. E quando si scatena la bufera, con la sua presenza li rassicura, li incoraggia, li incita ad avere più fede e li accompagna oltre il pericolo. Ma possiamo fare questa domanda: Perché Gesù si comporta così? Per rafforzare la fede dei discepoli e per renderli più coraggiosi. Essi infatti, escono da questa esperienza più consapevoli della

potenza di Gesù e della sua presenza in mezzo a loro, e dunque più forti e più pronti ad affrontare gli ostacoli, le difficoltà, compresa la paura di avventurarsi ad annunciare il Vangelo. Superata con Lui questa prova, sapranno affrontarne tante altre, fino alla croce e al martirio, per portare il Vangelo a tutte le genti».

Le Fonti Francescane raccontano di alcuni epi-



sodi dove san Francesco, come un altro Cristo, riesce a sedare tempeste e a salvare i naviganti in pericolo. «Frate Giacomo da Rieti, voleva attraversare un fiume con una barchetta; dopo aver portato i compagni sulla riva, da ultimo si preparava alla traversata. Ma quella piccola imbarcazione si ribaltò e, mentre il barcaiuolo riusciva a nuotare, il frate fu sommerso. I frati, già sbarcati, invocavano con trepide grida il beato Francesco, come per obbligarlo, con pianti e preghiere, a soccorrere il figlio. Anche il frate sommerso, dal profondo gorgo, non potendo pregare con le labbra, lo faceva col cuore. Ed ecco, venutogli in aiuto il Padre, camminò sul fondo, come sull'asciutto, afferrò la barca sommersa e con essa arrivò alla spiaggia. Incredibile a dirsi! I suoi abiti non erano affatto bagnati: nemmeno una goccia d'acqua aveva bagnata la tunica». ... «Due uomini e due donne, con un bambino, navigavano sul lago di Rieti; poiché all'improvviso la barca si capovolse e si riempì d'acqua, la morte dei naviganti sembrava prossima. Mentre tutti urlavano di spavento, senza alcuna speranza di salvarsi, una delle donne gridò con grande fiducia: «San Francesco, tu che da vivo mi hai concesso il dono dell'amicizia, porta ora dal cielo aiuto a chi sta per soccombere». Si presentò all'improvviso il

Santo invocato, e condusse con tutta sicurezza al porto la barca ricolma di acqua. I naviganti avevano portato con sé una spada, che stava prodigiosamente a galla e seguiva tra le onde la barca. Alcuni marinai di Ancona, sbattuti da una forte tempesta, consideravano ormai inevitabile il naufragio. Disperavano ormai di salvarsi e invocavano supplichevoli san Francesco; apparve allora sul mare uno splendore e con esso la calma, dono divino. Offrirono allora in voto un pallio di grande pregio e ringraziarono infinitamente il loro salvatore». ... «Un frate di nome Bonaventura navigava su di un lago con altri due uomini, quando la barca si spezzò su un fianco e poiché lasciava entrare l'acqua, affondava. Dal fondo del lago invocarono san Francesco, e la barca, benché piena d'acqua, arrivò coi naviganti al porto. Così anche un frate di Ascoli, caduto in un fiume, venne salvato per i meriti di san Francesco». ... «Un abitante di Pisa della parrocchia dei santi Cosma e Damiano, confermò con sua dichiarazione che, mentre era con molti in una nave in mare, la nave spinta da una violenta tempesta, si avvicinava ad infrangersi contro un monte. I marinai allora costruirono una zattera con gli alberi e le tavole e vi salirono con gli altri che erano sull'imbarcazione, come su di un rifugio. Ma detto uomo di Pisa, poiché non era fermo saldamente alla zattera, fu colpito in pieno da una violenta ondata e scagliato in mare. Poiché non sapeva nuotare, né gli altri potevano aiutarlo, calò disgraziatamente in fondo al mare. Non essendo in grado di parlare, si raccomandava con gran fede a san Francesco, d'un tratto fu sollevato come da una mano e ricondotto sulla zattera, in tal modo riuscì insieme agli altri a salvarsi. La nave poi, scagliata contro il promontorio, andò completamente distrutta» (FF 905). Papa Francesco conclude: «La Vergine Maria, che accolse con umiltà e coraggio la volontà di Dio, ci doni, nei momenti difficili, la serenità dell'abbandono in Lui».



**TANTI
AUGURIA...**

Don Paolo BUONO,
nato il 10 luglio 1993

Don Vincenzo FIORENTINO,
ordinato il 10 luglio 1955

Don Agostino IOVENE,
ordinato il 12 luglio 1969

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it



**Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici**

Commento al Vangelo

7 LUGLIO 2024

Mc 6,1-6

Ritornare a casa non è sempre così bello

L'episodio del Vangelo di questa domenica è particolare. Come sempre ci mostra uno spaccato della vita di Gesù che ha certamente un riflesso nella nostra. Gesù ritorna a Nazareth, nel paese dove egli aveva abitato. Ha fatto un pezzo di strada il maestro; aveva fatto strada, incontrato amici, stava annunciando la buona novella, stava vivendo l'entusiasmo degli inizi. Gesù sentiva dentro di lui di essere un profeta e con tanto vigore dava corpo al suo annuncio. Ed è bello dopo aver fatto un pezzo di strada ritornare a casa, passare qualche giorno lì. Quel ritorno di Gesù a Nazareth, però, non sembra essere sereno perché alla vista di Gesù si mescolano tante reazioni: stupore e meraviglia dominano le relazioni fra il Maestro, attorniato dai suoi discepoli di Cafarnao e dai suoi amici, mentre troviamo i parenti e i concittadini che si interrogano sulla sua inattesa sapienza. Lo conoscono bene, Gesù, è cresciuto in mezzo a loro, ha giocato con loro, ha aggiustato insieme al padre le loro povere cose, cosa gli prende? Chi si crede di essere? Non ha la stoffa del profeta, né l'andatura del maestro della Legge. È troppo dimesso per essere credibile, troppo banale per suscitare davvero interesse. Perché la gente si stupisce di lui? Eh sì, perché è Gesù, il figlio di Maria, di Giuseppe, conosciamo la sua famiglia. Cosa è? Si è montato la testa? Gesù è accusato di essere mediocre, prevedibile come tutti. Gesù non viene neanche ascoltato perché si sa da dove viene, perché mai, proprio lui, un nazaretano così strano, un po' solitario, con un'infanzia strana che se ne andava un po' in giro qua e là e che adesso torna, proprio lui, ha qualcosa da dire e da dare? Proprio lui parla di Dio? In altre parti, Gesù verrà accusato di essere poco spirituale, un mangione e beone. Gesù sperimenta nella sua vita che cosa significa essere rifiutato. Gesù per primo sperimenta il dolore di non essere accolto. È un dolore enorme quello di non sentirsi accolto. La cosa che fa più male di questa esperienza accade quando essa è provocata dalle persone che a te sono più vicine. Le persone più difficili da evange-

lizzare sono quelle che abitano con noi. Le persone più impermeabili alla parola sono proprio quelle che vivono con noi, che sanno tutto di noi, che ci conoscono, anzi a volte ci dicono: "Ok parla pure, ma noi sappiamo benissimo quello che tu sei e quello che tu fai!". A volte proprio quelli impermeabili alla parola sono proprio coloro che frequentano la chiesa, i collaboratori parrocchiali o chi svolge un servizio, cioè, persone a cui non viene in mente che sul serio possiamo essere strumento o che sul serio possiamo essere utilizzati. Andiamo avanti! Gesù ha sperimentato questo rifiuto. Spesso Dio si manifesta attraverso i gesti semplici di chi lo racconta, attraverso la quotidianità, per mezzo di manifestazioni discrete che vanno intercettate con lo sguardo del cuore. Non sempre i posti a noi più familiari sono anche i più ideali. È difficile far agire la Grazia davanti a un pregiudizio, perché esso è la superba convinzione di conoscere già, di sapere già, di non aspettarsi nulla se non ciò che si crede già di conoscere. Se si ragiona con il pregiudizio, Dio non può fare molto perché Dio non opera facendo cose diverse, ma suscitando cose nuove in quelle che sono le stesse cose di sempre della nostra vita. Se da una persona che hai accanto non ti aspetti più nulla (marito, moglie, figlio, amico, genitore, collega) e lo hai sepolto in un pregiudizio, magari con tutte le ragioni giuste del mondo, Dio non può operare nessun cambiamento in lui perché tu hai deciso che non può esserci. Ti aspetti persone nuove ma non aspetti una novità nelle stesse persone di sempre. Il Vangelo di oggi ci rivela che ciò che può fare da impedimento alla Grazia di Dio non è innanzitutto il male, ma l'atteggiamento di chiusura men-

tale con cui molto spesso guardiamo chi ci sta accanto. Ecco allora la grande, semplice, banale soluzione: quando cavolo ci renderemo conto che Dio non ha bisogno delle nostre categorie? Quando ci metteremo in testa che Dio se ne frega di tutti i nostri preconcetti, pregiudizi, di tutti i nostri "distinguo" e che può utilizzare chiunque? Quando ci renderemo conto che è la parola a prevalere? È la parola a prendere iniziativa, non noi, non è il contadino che fa crescere la pianta, ma il seme. Solo deponendo il pregiudizio e le nostre convinzioni sugli altri allora potremmo vedere prodigi operati nel cuore e nelle vite di chi ci è accanto. Ma, se noi siamo i primi a non crederci, allora sarà difficile vederli veramente. In fondo Gesù è disposto sempre a fare miracoli ma a patto che si metta sul tavolo la fede, non gli "oramai" con cui molto spesso ragioniamo. Deponiamo le armi, abbandoniamo pregiudizi e supponenza: che il Signore oggi si meravigli, sì, ma del nostro entusiasmo!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

Caritas di Ischia è un'associazione di promozione sociale che opera nel territorio di Ischia e in collaborazione con la Caritas diocesana di Ischia. La donazione è a favore della Caritas diocesana di Ischia. La somma da noi incassata e bonificata, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente.